



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

→ **Il sindaco di Parigi** è ancora scandalizzato dai festeggiamenti per l'elezione dell'ex Msi

→ **Il sindaco di Roma:** falso, offensivo, intollerabile. Con lui si schiera Fini: clamoroso abbaglio

«Quei saluti romani...» Delanoë gela Alemanno

Ha esordito in Campidoglio mentre «si faceva il saluto fascista» è la frase di Delanoë. Una foto che tutti ricordano. Il precedente screzio, quando fu liquidata la Notte bianca, invenzione parigina portata a Roma.

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A PARIGI
mbucciantini@unita.it

Si presentò da Marie Laure Cheret con quella foto e disse: «Come faccio ad andare d'accordo con uno così?». Certe immagini che in Italia non fanno più effetto, a Parigi ancora colpiscono. In quello scatto un gruppo di neofascisti salutava romaneamente l'approdo di Gianni Alemanno al Campidoglio. Da allora, da quando aveva mostrato l'immagine alla segretaria che cura i rapporti fra Parigi e Roma, città gemellate da

52 anni, Bertrand Delanoë aveva deciso di ignorare il collega, dopo anni di cordiali e amichevoli relazioni diplomatiche con i sindaci di Roma. Ieri, in completo blu, senza cravatta, con il solito tono allegro, davanti ai giovani del Pd (giunti alla seconda tappa del giro formativo in Europa), Delanoë ha pubblicizzato questo sentimento: «Con Rutelli e Veltroni avevo uno splendido rapporto. Difficilmente potrò ripeterlo con il nuovo sindaco», che ha esordito in Campidoglio «facendo il saluto fascista».

LA FRASE ESATTA

Sull'esatta frase si è discusso. Dal palco del prestigioso teatro dell'Odéon il sindaco dice: «En faisant»: facendo. Circola un'altra traduzione: «On faisait», si faceva. Cambierebbe qualcosa, ma poi il sindaco si ripeterà, ricordando quella foto: «Intorno a lui c'erano le braccia tese, il saluto fascista, e lui guardava senza problemi». Ecco, Delanoë invece i problemi se li fa, e tiene il punto davanti al fuoco di fila dei vecchi compagni di strada di Alemanno, che subito reagisce: «Quello che ha detto su di me è offensivo, intollerabile. Non si possono interrompere le relazioni istitu-

zionali per colpa di falsità». Il presidente della Camera Fini telefona in Campidoglio la «solidarietà personale e politica». La solidarietà politica, dunque. E dopo che Alemanno aveva chiesto l'intervento dell'ambasciatore italiano a Parigi. Frattini, Matteoli e Ronchi chiedono a Delanoë le scuse ufficiali, «perché mai Alemanno ha inneggiato al fascismo», cosa che il parigino non ha mai affermato, e virtù che il romano ha praticato per metà della sua esistenza. Parigi non si scusa, non replica, non precisa: «I rapporti fra Dela-

I tre ministri

Frattini, Matteoli e Ronchi chiedono le scuse ufficiali. Invano

noë e Alemanno sono e rimarranno inesistenti», dicono dall'Hotel de la Ville, con un filo di orgoglio. E si viene a conoscenza anche di uno screzio di alcuni mesi fa, quando il sindaco di Roma fece palese l'intenzione di liquidare la Notte bianca, invenzione parigina traslocata a Roma da Veltroni. Delanoë si stupì, Alemanno anche allora chiese chiarimenti